



ODG

N. 655

Mantenimento della destinazione socio-sanitaria dell'Ospedale Maria Adelaide

Presentato da:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 05/07/2021, AVETTA ALBERTO 06/07/2021

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 12/07/2021

ORDINE DEL GIORNO

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula X
trattazione in Commissione

OGGETTO: Mantenimento della destinazione socio-sanitaria dell'Ospedale Maria Adelaide

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessso che

- nonostante l'emergenza sanitaria, l'Ospedale Maria Adelaide, chiuso nel 2016, è stato posto in vendita con una delibera regionale e con Avviso esplorativo per la presentazione di manifestazione di interesse all'acquisto pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 4 aprile 2019, nonché inserito nel dossier di candidatura di Torino alle Universiadi 2025, con lo scopo di ospitare il "villaggio degli atleti";
- la struttura di 13mila metri quadrati, di proprietà della Città della Salute, verrebbe successivamente trasformata in uno studentato da 400 posti letto gestiti dall'Ente per il Diritto allo Studio;
- come illustrato dal progetto di Unito, gli spazi verrebbero riconvertiti per ospitare camere d'albergo e "minialloggi", con camere doppie di 18 metri quadrati e spazi cucina che accoglierebbero fino a un massimo di dieci studenti, soggiorni collettivi, sale studio, una biblioteca, un auditorium, una palestra e sale internet, tv e musica;
- l'operazione, finanziata dal Governo, richiederebbe 32 milioni di euro e 3 anni e mezzo di lavori;

sottolineato che

- fin dal 2015 la settima Circostrizione di Torino e i residenti dei quartieri che la compongono, costituita l'assemblea popolare "Riapriamo il Maria Adelaide", chiedono di riutilizzare interamente la struttura come Casa di comunità e Ospedale di comunità per l'assistenza territoriale, per il potenziamento dei servizi per la presa in carico globale del paziente con malattie croniche e per un centro di riabilitazione funzionale;
- nel marzo del 2020 il Presidente della Circostrizione 7, che conta circa 90mila abitanti, ha lanciato una petizione per chiedere alla Regione la riapertura dell'ospedale cittadino, raccogliendo circa 10mila firme;
- l'area di Torino Nord è infatti fra quelle che presentano un grado più elevato di disagio sociale e di disuguaglianza anche in termini di salute e di aspettativa di vita;
- a fronte di ciò, la maggior parte dei servizi territoriali dell'Asl Città di Torino è concentrata nei distretti di Torino Sud;
- ci sarebbe pertanto un effettivo bisogno di nuove strutture nella zona, che consentano agli abitanti dei quartieri Aurora, Rossini e Vanchiglia di potersi curare vicino a casa, di accedere a visite mediche, terapie, medicazioni o prelievi senza dover affrontare lunghe attese o spostamenti attraverso la città;
- il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che si avvale di fondi europei già stanziati, prevede un capitolo specifico di 7 miliardi di euro per la medicina territoriale, di cui 2 miliardi per le "Case di Comunità", 1 miliardo per gli Ospedali di Comunità e 4 miliardi per la digitalizzazione orientata all'assistenza domiciliare;
- l'Ospedale Maria Adelaide è già oggi un edificio destinato a uso sanitario e i suoi spazi consentono la realizzazione di una Casa di comunità e di un Ospedale di comunità, due progetti innovativi di sanità territoriale che renderebbero Torino e il Piemonte un modello nazionale;
- il progetto del villaggio olimpico per le Universiadi e di successiva trasformazione in residenza universitaria priverebbe il territorio di un'importante struttura sanitaria pubblica, quando invece a poca distanza esistono altri siti dismessi adatti a tale scopo (ad esempio le ex Fonderie Ballada e l'Astanteria Martini);
- anche l'Ordine dei Medici di Torino e il sindacato AnaoAssomed hanno espresso la convinzione che la riapertura del Maria Adelaide e la sua conversione a struttura territoriale rappresentino una grande occasione per dotare di un nuovo presidio

sanitario pubblico una zona carente di servizi e con un'elevata domanda di salute, per impiegare in modo virtuoso i finanziamenti europei già predisposti, per sperimentare un modello innovativo di cure, che potrebbe diventare un esempio a livello nazionale;

- non si tratterebbe dunque di riaprire l'ospedale così come è stato fino al 2015, ma di riconvertirlo in una struttura territoriale, che ospiti medici di famiglia, medici specialisti, assistenti sociali e mediatori culturali, permettendo altresì di decongestionare gli ospedali;
- la posizione dell'Ospedale è infatti strategica, inoltre la metratura e la presenza di un passo carraio con accesso all'interno lo rendono ottimale per accogliere l'assistenza territoriale, mentre convertire a uso sanitario altre strutture sarebbe un'operazione complicata e più costosa;
- a sua volta il Nursind ha appoggiato il progetto, nella convinzione che la destinazione a villaggio olimpico possa trovare altre soluzioni che non privino i cittadini di un'opportunità;

considerato che

- si è svolta in data 1 luglio 2021 di fronte all'Assessorato alla Sanità una manifestazione, organizzata dall'assemblea "Riapriamo il Maria Adelaide" e partecipata anche dai rappresentanti di Anaa e Nursind, per chiedere la riapertura del Maria Adelaide, la revoca della delibera di vendita e un incontro con l'Assessore alla Sanità, già richiesto da tempo e mai ottenuto;
- durante il presidio sono state consegnate alle istituzioni le centinaia di firme raccolte a favore della riattivazione della struttura sanitaria e l'Assessore, ricevuta una delegazione, ha dichiarato che le sorti del Maria Adelaide non sono ancora decise, che sei mesi fa la Regione ha chiesto alla Città della Salute di sospendere le procedure per l'alienazione dell'immobile, il cui utilizzo potrebbe essere valutato nell'ambito delle necessità legate alle Universiadi, ma che il nuovo scenario determinato dal PNRR richiede un ulteriore approfondimento per un eventuale riutilizzo della struttura ai fini della medicina territoriale;
- l'Assessore ha concluso assicurando che la petizione consegnatagli dai manifestanti sarebbe stata portata all'attenzione della Giunta e che, nelle prossime settimane, tutte le opzioni verranno attentamente valutate, non senza tenere conto dei bisogni di offerta sanitaria dei quartieri interessati;

impegna

la Giunta regionale del Piemonte

- a revocare la candidatura del complesso dell'ex Ospedale Maria Adelaide per le Universiadi del 2025 e il progetto di trasformazione in residenza universitaria;
- a rispettare i vincoli urbanistici e mantenere la vocazione socio-sanitaria dell'ex Ospedale Maria Adelaide, secondo le indicazioni del PNRR, trasformando la struttura in Casa della Salute e Ospedale di comunità, in grado di ospitare anche medici di famiglia e infermieri di comunità;
- ad aggiornare tramite l'EDISU una mappatura dei luoghi della città di Torino idonei a ospitare come residenze universitarie, anche in vista delle Universiadi del 2025.

Torino, 5 luglio 2021